

L'EUROPEAN COLLOQUIUM DELLA FONDAZIONE ISTUD

Medio Oriente, Golfo e Africa: il ruolo dell'Italia per la crescita

CATERINA MACONI
Milano

La crescita del Pil africano per il 2018-2019 è prevista al 4,1%. Un dato aggregato che tiene conto dei Pil dei singoli Paesi e che quindi travalica le specificità locali di un continente che continua a svilupparsi fra tante difficoltà. Come sta veramente procedendo l'economia africana? Se ne è parlato ieri a «Med-Gulf&Africa. I luoghi della crescita. Strategie di sviluppo», l'incontro promosso da Fondazione Istud – con l'introduzione del direttore generale Marella Caramazza – e dalla Rappresentanza regionale della Commissione europea a Milano, che ha messo al centro i temi economici legati ai Paesi del Golfo e a quelli africani. Realtà in cui l'Italia può giocare un ruolo specifico.

Tra i partecipanti all'appuntamento, interessanti i casi di alcune aziende e consulenti italiani. Daniela Ropolo, responsabile della Sostenibilità di Cnh industrial (gruppo Fca), ha raccontato la direzione intrapresa da Cnh con azioni mirate. Una riguarda la Tunisia, «aiutiamo due comunità alle porte del Sahara che vivono di agricoltura e pastorizia – spiega Ropolo –: abbiamo scelto la Tunisia perché è un Paese strategico e lì abbiamo aperto nuove leadership e vogliamo lavorare e aiutare a sviluppare progetti che siano in linea con le nostre priorità nel campo della sostenibilità». Un progetto pilota aiuta gli abitanti di Kebili, piccola città agricola nel sud-ovest della Tunisia e uno dei luoghi più caldi del pianeta, a costruire e ripristinare i sistemi tradizionali di raccolta delle acque, a migliorare le pratiche di coltivazione e a formare gli agricoltori.

La formazione gioca un ruolo fondamentale anche in altri piani di Cnh attivi sul territorio africano: «Nelle scuole delle strutture salesiane doniamo alle officine alcuni mezzi e strumen-

ti. Attraverso i nostri formatori prepariamo i ragazzi a cui diamo la possibilità di fare uno stage di 3 mesi nelle nostre leadership, prosegue Ropolo, precisando come una volta che i giovani finiscano il loro periodo di studio e apprendistato Cnh abbia «una sorta di prelazione su di loro e sul loro futuro lavorativo». Sempre sul tema della formazione si è espressa ieri anche Iresha Baranage di Rödl&Partner, che ha parlato nello specifico del caso Kenya, Paese all'avanguardia in Africa nell'economia digitale grazie soprattutto alla telefonia mobile: «Sono molte le app che vengono utilizzate ogni giorno da milioni di kenioti, per esempio legate all'agricoltura, alla sicurezza o ai metodi di pagamento. Capita che siano sviluppate da giovani kenioti che hanno studiato all'estero, in Europa o negli Stati Uniti, e che poi hanno deciso di rientrare nel loro Paese». Cervelli che ritornano. Una delle

app che va per la maggiore in Kenya ha preso piede 10 anni fa e si chiama M-Pesa. È legata al mobile banking e funziona per chiunque abbia una carta sim in un telefono cellulare. Molti cittadini che non avrebbero mai avuto la possibilità di avere un conto bancario, sono stati abilitati da questa tecnologia a partecipare all'economia del Kenya, sia a livello individuale, che di piccola impresa.

Ad aprire i lavori della giornata Hatem Abou Said, rappresentante del Al Baraka Banking Group, sui nuovi scenari finanziari dell'area Gulf&Med oltre la crisi di fiducia, e **Giovanni Bozzetti**, rappresentante della Camera di Commercio di Abu Dhabi, sulle opportunità dell'Expo 2020 per le imprese italiane. Ai due interventi ha fatto seguito una tavola rotonda concentrata sui temi inerenti il mondo arabo.

